

Al setaccio gli atti degli «inidonei». I rilievi della Corte dei Conti: rimosse solo tre multe su cento

Anm, lo scandalo dei falsi incidenti

Dietro le polizze da record spunta una maxi-frode: l'accusa dell'ex manager

Pierluigi Frattasi

False denunce, passeggeri vittime di incidenti a bordo di bus fermi, frequenze anomale di sinistri che vedevano coinvolti sempre gli stessi autisti. Un pozzo senza fondo quello delle frodi assicurative. Una valanga di sinistri, registrati soprattutto nel biennio 2012-2013, che ha contribuito a far aumentare i premi delle assicurazioni Rc Autobus a cifre stratosferiche, e che è saltato all'occhio quando l'azienda ha cominciato a monitorare i dipendenti fedifraghi. Intanto la Corte dei Conti avverte: rimosse solo 3 multe su 100.

► Con Roano da pag. 28 a 31



La mobilità, i nodi

La linea dura

Anm, guerra ai furbetti passati al setaccio gli atti degli inidonei

Acquisite le cartelle cliniche dei dipendenti che per motivi di salute non guidano i bus

Pierluigi Frattasi

L'Anm dichiara guerra ai falsi inidonei. In arrivo visite di massa a sorpresa per gli autisti furbetti. Impossibilitati a guidare temporaneamente i bus per acciacchi e malanni vari, per anni avrebbero marcato visita, continuando però a percepire lo stipendio come se nulla fosse. Un fenomeno sul quale, adesso, la partecipata comunale della mobilità vuole vederci chiaro. Saranno passate al setaccio tutte le cartelle cliniche relative agli inidonei presenti in archivio.

La priorità è tutelare chi effettivamente è affetto da patologie e problemi di salute che gli impediscano di condurre il bus, ma per farlo bisogna stanare gli eventuali furbetti che potrebbero aver approfittato della situazione. Negli ultimi giorni l'azienda ha avviato uno screening sugli attuali inidonei. Dal censimento sono risultati complessivamente 78 inidonei definitivi e 63 temporanei, su un organico di 2.463 dipendenti, aggiornato al 30 settembre. Nel primo caso si tratta di dipendenti che sono stati dichiarati inidonei a seguito della visita del medico aziendale, ma che hanno visto poi riconosciuta la diagnosi anche da altri organismi esterni, come i medici delle strutture pubbli-

che delle Rfi (Reti ferroviarie italiane) e del Policlinico. L'azienda li ha ricollocati negli infopoint, nei call center o in altre mansioni.

Questi dipendenti, poi, sono stati quasi tutti riqualificati con il nuovo profilo. Alcuni, però, hanno mantenuto gli stipendi da autisti, che sono più alti, in media, del personale amministrativo. Cosa, peraltro, prevista dal contratto. L'Anm è già intervenuta nel corso degli anni per cercare di ridurre l'impatto di questa voce sui conti aziendali. Lo strumento utilizzato è quello del riassorbimento. In pratica le retribuzioni vengono adeguate progressivamente e livellate a quelle dell'attuale posizione, con i successivi scatti di carriera. Altri, invece, non sono stati riparametrati. Per cui continuano ad avere la vecchia qualifica di operatore di esercizio, per la quale sono inidonei, mentre potrebbero essere idonei per la nuova mansione. Ma i fari sono puntati soprattutto sugli inidonei temporanei: fuori servizio talvolta per mesi, non vengono ricollocati, ma continuano ad andare al lavoro, e sono costretti a restare in deposito, continuando a percepire lo stipendio pieno e i benefit come i ticket mensa.

Il 29 settembre scorso il management aziendale aveva avviato la procedura per mettere in aspettativa gli inidonei temporanei, a partire dal primo

ottobre, con una decurtazione del 50% dello stipendio per chi ha un nucleo familiare con solo un componente a carico e del 25% per chi ha due o più familiari a carico, fino a un massimo di 12 mesi, e il taglio dei ticket. Sullo sfondo al termine dell'aspettativa, lo spettro dei licenziamenti. Ma la procedura è stata bloccata, nell'attesa dell'accordo sindacale. L'obiettivo, infatti, è il «reintegro degli inidonei nelle originarie mansioni di appartenenza e la riqualificazione definitiva degli inidonei permanenti nelle mansioni attuali, riconoscendo il salario relativo alla nuova qualifica». La bozza di protocollo prevede, inoltre, la messa in aspettativa retribuita come da contratto nazionale di categoria per i temporanei a partire dal 20 ottobre.

Per diradare ogni dubbio, però, l'azienda è pronta ad avviare una nuova campagna massiccia di visite mediche per tutti gli inidonei temporanei, anche alla luce del necessario aggiornamento periodico della pianta organica aziendale. Tra le altre misure di efficientamento a breve termine ci sono poi i tagli ai superminimi delle figure apicali. Entro il 30 novembre saranno disdetti i contratti integrativi dei dirigenti. Domani si terrà il faccia a faccia con Federmanager, ma l'azienda non è intenzionata a fare passi indietro. Mentre i bonus ad personam di funzionari e quadri saranno rivalutati direttamente dal Comune entro il 31 ottobre.



I numeri

Sono 78 gli inidonei definitivi e 63 quelli temporanei su di loro l'azienda ha acceso i riflettori



Quartier generale

La sede dell'Anm in via Marino a Fuorigrotta L'azienda guidata dal manager Ciro Maglione ha avviato controlli capillari sugli inidonei, sia definitivi che temporanei, perché tra loro ci sarebbero anche «furbi» e trasgressori